Oggi la Messa solenne animata dal coro del Conservatorio specializzato nello studio e nella diffusione di questo settore della musica sacra



#### Pesaro. Sui passi di Rossini il gregoriano «canta» l'assoluto

gunta alla 22º etzizione i esecuzione della Messa solen-ne con canto gregoriano promossa dal Conservatorio statale "Rossini" a Pesaro nel tempo di Pasqua. Oggi alle 18 la celebrazione, promossa in collaborazione con l'acridiocesi di Pesaro e con la Comunità dei Servi di Maria, verrà presieduta nel Santuario della Beata Vergine delle Grazzie dal priore della comunità padre Luciano Panicali. Sotto la direzione di Gabriele Gravagna, da diversi anni è all'opera Il coro gregoriano del Con-servattori «Rossini" nel quale confluiscono musicisti di varia estrazione accomunati da un profondo interesse per il grego-

riano. La valorizzazione di questo storico settore musicale è sta-ta particolarmente curata dal Conservatorio. Come osserva il professor Gravagna, «intento primario del Coro è il recupero filologico del gregoriano perseguito attraverso lo studio dei più autorevoli codici dei secoli X, XI, e XII». Contestualmente l'attività del Coro è finalizzata alla diffusione e alla restituzione del tività det Coro e imalizzata alla diffusione e alla restituizione del repertorio soprattutto in ambito liturgico in base al convincimento che il gregoriano quale canto della Parola trova la sua ragione di essere soprattutto quando viene eseguito all'interno del rito. L'attenzione riservata dal Conservatorio al canto gregoriano, con impegno scientifico e didattico, risponde appunto all'esigenza di mantenere sempre viva la ricchezza dell'ap-

poro da o spinio e un al cutura cui e ale statonutural no sectore musicale continua ad assicurare. Nonostante nell'ultimo secolo e mezzo la musica sacra abbia perduto la sua centralità, non è privo di significato che, ad esempio, le essequie (1893) di Charles Gounod vennero, su sua richiesta, cantate in gregoriano. Né mancano iniziative "laiche" promosse ad alto livello per ravivare la musica sacra. La Scala di Millano ha voluto un per la vivia de la musica sacta 1.23.524 del ni milando in a voluto un festival di musica sacra a Pavia che si è aperto i eri con la Peti-te Messe Solennelle di Rossini, omaggio al pesarese nel cento-cinquantesimo della sua scomparsa.

\*presidente del Conservatorio "Rossini" di Pesar.

# Chiesa e persone Lgbt sul ponte dell'incontro

## Zuppi: la pastorale non deve limitarsi all'applicazione delle indicazioni dottrinali

patre James Martin, gesuita americano, chiede alla Chiesa nei confronti delle persone Lgbt. Ma è anche quello che, allo stesso modo, chiede alle persone Lgbt nei confronti della Chiesa, otto ciascuno trovail coraggio di fare un pezzetto di strada, rivedendo posizioni di chiusura o di sospetto, come peraltro sollectia papa Francesco in Amoris Laetitia e non solo, sarà possibile un incontro fecondo per tutti, in un clima in cui le persone Lgbt potranno «comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita» (Al, 250). "Un ponte da costruire. Una relazione nuova tra Chiesa e persone Lgbt" (Marcianum press; pagine 114) è titolo del libro di padre Martin, nei prossimi giorni in libreria, di cui pubblichiano prefazione dell'arcivescovo di Bollogna, Matteo Maria Zuppi. Si tratpretazione con controle dell'arcivescovo di Bollogna, Matteo Maria Zuppi. Si tratpretazione dell'arcivescovo di Bollogna, Matteo Maria Zuppi. Si tratpretazione dell'arcivescovo di Bollogna, Matteo Maria Zuppi. Si tratpretazione dell'arcivescovo di Bollogna, Matteo Maria Zuppi. Si tratpreta dell'arcivescovo di Bollogna, Matteo Maria Zuppi. Si tratpreta dell'arcivescovo dell'arcives dre Martin, nei prossimi giorni in libreria, di cui pubblichiamo la prefazione dell'arcivescovo di Biologna, Matteo Maria Zuppi, Si trat-ta di un saggio agile ed immediato che scandaglia le buone ragioni per cui la Chiesa dovrebbe offrire il suo sostegno pastorale alle per-sone che vivono un orientamento sessuale segnato dalla sofferenza della complessità. Ele buone ragioni, com'è facile intuire, sono que le del Vangelo, Perché, con questo abbraccio nella misericordia, la Chiesa potrebbe contribuire all'unità, risolvendo una divisione che affilese molti credenti. Diunid i srispetto, compassione e sensibilità»? affligge molti credenti. Quindi «rispetto, compassione e sensibilità»? Il rispetto, spiega il padre gesuita, significa «riconoscere che i catto-lici Lgbt esistono», significa «occuparsi del loro bene spirituale, com-

Compassione vuol dire «porsi in una condizione di ascolto», che è l'atteggiamento che la Chiesa dovrebbe usare nei confronti di tutti l'atteggamento che la Chiesa dovrebbe usare net contronti di tutti gli emarginati. E, infine, la sensibilità, presuppone familiarità ed a-micizia. Poi, visto che il ponte dev'essere "bidirezionale", i credenti Lgbi, come detto, dovrebbero usare la stessa disponibilità nei confronti della Chiesa. «Un libro atteso e molto necessario che aiuterà vescovi, preti, operatori pastorali e tutti i leader della Chiesa ad essere più sensibili verso i membri I gbt della comunità ecclesiale cattolica», ha sottolineato il cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero ner laici, famielia e vita, in una «dichiarazione di anorezzastero per laici, famiglia e vita, in una «dichiarazione di a mento» riportata con altre all'inizio del libro. E ha aggiun mento» riportata con altre all'inizio del libro. E ha aggiunto: «Aiu-terà anche i membri Lgbt a sentirsi più a casa propria in quella che, dopo tutto, è anche la loro Chiesa». Di grande interesse la postazio-ne all'edizione italiana di Damiano Migliorini e padre Giuseppe Pi-vache riflettono sul rapporto tra pastorale e dottrina auspicando non tanto una rivoluzione normativa, quanto alcune azioni concrete sul piano della comprensione e dell'accoglienza. Obietiti pastorali e nessuna "svolta" come paventato da coloro che negli Usa e in Italia si sono schierati contro questo libro con un fitto fuoro di sharrasi sono schierati contro questo libro con un fitto fuoco di sbarra-mento. Preoccupazioni inutili. Leggere per credere (L.Mo.)



n ponte da costruire, così è stata tra-dotta l'opera di padre James Martin, Building a Bridge. L'attenzione non può che cadere su entrambe le metà del ti-tolo. Innanzitutto "ponte", espressione mol-to amata da papa Francesco, che mette in comunicazione molto rispettosa, possibil-mente empatica e pie-

mente empatica e pie-na di sensibilità, due realtà presenti nella no-stra stessa Chiesa: i pa-stori e l'insieme varie-gato e complesso delle persone omosessuali, che padre Martin - come spiega nel testo preferisce indicare con la sigla Lgbt. Senza alla sigla Lgbt. Senza alcuna intenzione ideologica, ma solamente
con la volontà di indicarle con il nome che
queste stesse comunità si sono date. È un
necessario passo per avviare una comunicazione rispettosa.
È innegabile la varietà delle posizioni che
persone omposessuali esprimono riquardo

persone omosessuali esprimono riguardo alla loro stessa condizione, tra esse molte non condivisibili; e ancor maggiore è la com-plessità del loro vissuto in relazione alla fe-de in Dio, nella comunità cristiana o lontana da essa. Gli insegnamenti della Chiesa circa la condizione delle persone omoses-suali sono chiari e sinteticamente espressi nel Catechismo della Chiesa Cattolica. Essi sono il punto di partenza per padre Martin, il quale non vuole in alcun modo metterli in discussione. Questi insegnamenti non so-no stati semiti da una pressi nastrarle adeno stati seguiti da una prassi pastorale ade guata, che non si limiti solo all'applicazio ne fredda delle indica

zioni dottrinali ma faccia diventare que-ste ultime un itinera-rio di accompagna-mento. Di frequente «Il non far niente rischia di generare tanta sofferenza e spesso induce ad assumere l'approccio è stato fi posizioni di contrapposizione nora solo in rapida ri-sposta alle sollecitaestrema». Così l'arcivescovo di zioni opportune e non opportune di gruppi e Bologna nella prefazione al libro persone omosessuali, spesso solo per il loro contenimento, soprattutto credenti (pur con prospettive a volte molto differenti sono indicative le esperienze di gruppi di cattolici omosessuali, tra i quali l'esperienza di Courage e di altri gruppi ospitati in parrocchie del gesuita James Martin

rage e di altri gruppi ospitati in parrocchie o diocesi del nostro Paese). Le parole di Papa Francesco in *Amoris Lae* 

titia ci sollecitano ad un allargamento del-la prospettiva che traduca in itinerari pa-storali la dottrina di sempre. «Nei riguardi

delle famiglie si tratta invece di assicurare un delle famiglie si tratta invece di assicurare un rispettoso accompagnamento, affinché co-loro che manifestano la tendenza omoses-suale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la vo-lontà di Dio nella loro vita» (n. 250). Come più volte ci ha ricordato Papa Francesco, nel-la pastorale siamo chiamati a non accon-tentarci della semulica ambicazione delle tentarci della semplice applicazione delle norme morali («Un Pastore non può sentirnorme morali («Un Pastore non puo sentir-si soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni "irregola-ri", come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone», Amoris laeti-tia, n. 305), optando piuttosto per un vero e paziente accompagnamento ("Accompagnare, Discernere, Integrare...") alla comprensione e assunzione vitale del messaggio prensione e assunzione vitale del messaggio evangelico da parte di ogni persona, senza riduzioni, con una sapiente pedagogia della gradualità che, tenendo conto delle particolari circostanze di ciascuno, nulla tolga all'integrità della fede e della dottrina. Questo el 'opportuno esercizio del ministero della Chiesa come Madre e Maestra. L'intento del libro è questo: aiutare a maturare un atteggiamento di comprensione e canacità di accomparamento dei pastori

capacità di accompagnamento dei pastori nei confronti dei fratelli e sorelle omoses suali ma anche viceversa, perché specular-mente c'è la tentazione di chiudersi o di assumere posizioni ideologiche. L'aspirazio-ne del libro è aiutare l'anelito ad una vita e-

vangelica dentro la con vangenca defittora comunita cristiana e con-tivare una relazione pastorale che porti frut-ti per il Regno. Nessun autentico cammino di crescita spirituale e morale può prescin-dere dalla verità del Vangelo e della dottrina; ma la carità e la verità evangelica nella pastorale esigono la disponibilità e la capacità al dialogo.

E allora sì, c'è un ponte "da costruire" - per alla seconda wenire alla seconda metà del titolo – con questa significativa porzione del popolo di Dio, le persone Lgbt, pur nella loro variegata espressione eccle

Il non far niente, invece, rischia di generare tanta sofferenza, fa

tanta softerenza, la sentire soli e, spesso, induce ad assumere posizioni di contrapposizioni di contrapposizione ed estreme.

Tale "costruzione" è un'operazione difficile, in divenire, come bene lascia intuire la traduzione italiana. Ce lo ricorda ancora Pana Francesco, in due passi molto profondi pa Francesco, in due passi molto profondi di *Evangelii Gaudium*: «A coloro che sono fe-riti da antiche divisioni risulta difficile accettare che li esortiamo al perdono e alla ri-conciliazione, perché pensano che ignoria-mo il loro dolore o pretendiamo di far perdere loro memoria e ideali. Ma se vedono la

dere ioro memoria e ideali. Ma se vedono ia testimonianza di comunità autenticamente fraterne e riconciliate, questa è sempre una luce che attrae.

[...] Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore. Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto!» (nn. 100-101).

«Serve un paziente accompagnamento alla comprensione vitale del messaggio evangelico, con una sapiente pedagogia della gradualità, che nulla tolga all'integrità della fede»

Il libro di padre Martin Il libro di padre Martin, uno dei primi tentativi a riguardo, è utile a fa-vorire il dialogo, la co-noscenza e compren-sione reciproca, in vista di un nuovo atteg-giamento pastorale da ricercare insieme alle nostre sorelle e fratelli Lgbt. Come ha già ben detto il Cardinal Far-

detio i Cardinal Far-rell, Prefetto del Dica-stero per i Liaci, la Fa-miglia e la Vita della Santa Sede, questo libro è «molto necessa-rio» e «aiuterà vescovi, sacerdoti e operato-ri pastorali (...) ad essere più sensibili verso imembri Igbt della comunità ecclesiale cat-tolica». Inottre asiture à noche i membri I del tolica». Inoltre «aiuterà anche i membri Lgbi a sentirsi più a casa propria in quella che, do-po tutto, è anche la loro Chiesa».

Un monumento ad Antonio Rosmini (1797-1855)

### Il convegno. Rosmini e Chiara Lubich, diversi eppure vicini

apparentamento, di primo acchito, pare forzato.
A prescindere dalla terra
natale, il Trentino, e, dalla fede cristiana, cosa possono avere in conune uno dei maggiori filosofi e
pensatori del nostro '800, profeta di una radicale riforma della Chiesa, e un'attivista cattolica che ha attraversato tutto il '900 con il suo mes versato tutto il 900 con il suo mes-saggio di unità portato in tutto il mondo? O meglio, quale legame può cogliersi, accostando i profili di An-tonio Rosmini e Chiara Lubich, co-si diversi peril contesto storico, leo-rigni familiari, le rispettive vicende biografiche, la vocazione, il back-romund? A nessarci bene pur in peground? A pensarci bene pur in periodi differenti entrambi hanno fondato realtà destinate a scuotere il lo

so forme di carità temporale e spi-rituale: il primo appunto con l'Isti-tuto della carità, la seconda con il

Movimento dei Focolari.
Tutto qui? «No. Sotto la superficie si
possono individuare profonde radici comuni e singolari intrecci storici che le avvicinano più di quanto s possa immaginare», afferma Paolo Marangon, storico del cristianesimo e dell'educazione, docente all'Unie dell'educazione, docente all'Uni-versità di Tiento. Che motiva la sua risposta richiamando «la mediazio-ne di grandi personalità che vissero la loro eredità spirituale e culturale, come il rosminiano Clemente Re-bora e il focolarino igino Giordani». oltre al fatto che «per un destino sin-golare l'Istituto della carità, fondato da Rosmini nel 1828, e il Movimento dei Focolari, fondato da Lubich

nel 1943, conobbero tra le fine degli

nel 1943, conobbero tra le fine degli anni '40 el Pinizio degli anni '50 del secolo scorso una significativa convergenza proprio a Rovereto, citià animata dal carisma di Reboras. A questi temi è dedicato il convergo promoso a Rovereto (con il patrocinio del Comme) - il 24 e 25 maggio - dal Centro di studie ricerche "Attonio Resmini" dell'Il piusastià. 'Antonio Rosmini" dell'Università di Trento, dal Centro "Chiara Lubich" di Rocca di Papa (Roma) e dalla Riblioteca Ros miniana L'intenla Biblioteca Rosminiana. L'inten-to non è solo offrire un'occasione di approfondimento sulle figure di Rosmini, Rebora, Lubich, ma an-che preparare il terreno al cente-nario della nascita della fondatrice

Giovedì pomeriggio 24 maggio in-trodotti da Marangon-nella sala de-gli specchi di Casa Rosmini - si ter-

ranno gli interventi di Nino Carella ranno gu interventi di Nino Caretia ("Rosmini nel percorso solastico di Silvia Lubich alle Magistrali di Tren-to: 1935-1938"); Fulvio De Giorgi ("Influsso della tradizione france-scana nella formazione di Rosmin"); Lucia Abigenete ("Il rapporto di Chiara Lubich con il Terz'Ordine Francescano capunccino nel tem-Francescano cappuccino nel tempo delle origini del Movimento dei Focolari: 1943-1949"); Elena Del Ne-Focolari: 1943-1949"; Elena Del Ne-or ("Da Trento a Rovereto: primi svi-luppi dei Focolari, l'incontro con i rosminiani"). Il mattino dopo- alla Fondazione Caritro in piazza Ro-smini 5 - introdotti da Lucia Abi-gnente (Centro Chiara Lubich) in-terverranno Alberto Lo Presti ("IlRo-smini di Ignino Giordani"); Paolo Marangon ("Il Moximento dei Fo-Marangon ("Il Movimento dei Focolari nell'interpretazione di Rebo ra"); Elisa Manni ("Possibile influs

so focolarino nella genesi dell'inno Il gran grido di Rebora?"). Le conclusioni sono affidate a Lucia Abignente e Paolo Marangon chiamati a riflettere su radici e interezioni storiche nella "coppia" Rosmini-Lubich, dove, colibece il legame pressocché inesplorato – e documentato da carte inedite-fra Reboral Insertio dei December 1988 de l'asserce Modimento dei December 1988 de l'asserce de Modimento dei December 1988 de l'asserce de l'asserce Modimento dei December 1988 de l'asserce de l'a ra e il nascente Movimento dei Focolari negli anni seguiti al secondo conflitto mondiale. Un legame di conflitto mondale. Un legame di sintonia e ascolto, comprensione in momenti difficili e partecipazione discreta: nel segno della carità e del-l'unità della Chiesa come "corpo mi-stico": valori per i quali «Rosmini "ar-se" di fucco intimo», spiega Maran-gon, arrivando a tratteggiare il bea-to rovvertano, as suo modo "precurto roveretano «a suo modo "precursore" della Lubich e della sua opera»